

Industria, ricavi giù del 49% Commercio, cassa in ritardo

Ad aprile crollo per le aziende. Nel terziario 35 mila in attesa dell'assegno

Ad aprile le aziende bergamasche hanno quantificato un calo del proprio fatturato del 49% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, in peggioramento in confronto a marzo quando le aziende esprimevano un ribasso del 36%. Anche gli acquisti di aprile, rispetto a un anno prima, risultano in pesante calo: più della metà delle aziende evidenzia diminuzioni dal 25% in su, con



Per l'industria bergamasca un aprile nero, in calo anche gli acquisti

punte del 70%. Intanto ancora troppi ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, in particolare sul fronte dei lavoratori di commercio e servizi. Lo denunciano i sindacati bergamaschi che rendono noto come siano «almeno 35 mila i lavoratori di commercio e terziario ancora in attesa dei pagamenti dalle casse e da altri ammortizzatori attivati».

ALLE PAGINE 8 E 11

Industria, ad aprile si è toccato il fondo: i ricavi giù del 49%

Osservatorio. Cause: calo ordini e approvvigionamenti
Scaglia: «Risultati che confermano le preoccupazioni
La voglia di recuperare è forte, ma imprese da aiutare»

Uno scenario che resta fortemente critico per l'industria bergamasca, con la speranza che con aprile si sia davvero toccato il fondo. In questo mese infatti le aziende hanno quantificato un calo del proprio fatturato del 49% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, in peggioramento in confronto a marzo quando le aziende esprimevano un ribasso del 36%. Anche gli acquisti di aprile, rispetto a un anno prima, risultano in pesante ca-

lo: più della metà delle aziende evidenzia diminuzioni dal 25% in su, con punte del 70%.

Sono alcune delle significative indicazioni che emergono dal terzo Osservatorio di **Confindustria Bergamo**, che ha coinvolto, fra il 18 maggio e il 4 giugno, 377 imprese associate per oltre 21 mila dipendenti facendo il punto su ripresa dell'attività, lavoratori attivi, stato della liquidità e business sentiment.

In media, le imprese hanno

visto diminuire del 50% gli ordini in portafoglio rispetto alla consistenza che registravano nel periodo pre Covid-19. Metà delle aziende (49,1%) ha segnalato un'operatività ancora ridotta, con il 14% di dipendenti in lavoro agile (dato ponderato sul numero dei dipendenti delle imprese rispondenti). Segnale positivo invece per i lavoratori in cassa integrazione, che sono scesi al 16% (nella precedente rilevazione riferita a marzo erano al 29%).

Fra le criticità riscontrate, emergono ancora e soprattutto la carenza di ordinativi e il calo del fatturato, confermando la tendenza dei mesi scorsi. Le aziende segnalano inoltre problemi di approvvigionamento e difficoltà nei contatti e nelle trattative commerciali. Nessuna criticità, invece, nella grande maggioranza dei casi, per l'applicazione del protocollo per il contrasto dell'epidemia negli ambienti di lavoro, salvo qualche eccezione legata

ai dispositivi di sicurezza e all'organizzazione interna.

Sulle aspettative di fatturato per tutto il 2020, la risposta tra le aziende intervistate è abbastanza diversificata: la maggioranza (42%) stima un calo non superiore a un quarto, il resto si suddivide equamente fra chi prevede diminuzioni più marcate e chi condizioni di stabilità o incremento.

Una quota significativa di aziende (60% circa) dichiara di non avere bisogno di nuova liquidità, pur permanendo le richieste di dilazione e sospensione dei pagamenti da parte dei clienti, che hanno interessato in varia misura circa il 70% delle imprese.

«Questi nuovi risultati - ha spiegato **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria Bergamo** - confermano le preoccupazioni per scenari ancora fortemente negativi, a causa di mercati internazionali in buona misura fermi e di un mercato interno ancora bloccato. La voglia di recuperare è forte, gli imprenditori possono contare su una buona solidità, il sistema Bergamo ha le carte in regola per reagire, ma il contesto deve essere di aiuto. Quanto fatto fino ad oggi è stato di supporto per la prima emergenza, ma ora sono indispensabili interventi di sistema, incentivi ai consumi, incentivi agli investimenti privati e d'impresa, opere pubbliche da completare velocemente che generino ritorni in tempi brevi».

Tornando all'Osservatorio, quello che continua a stupire è il modesto utilizzo del lavoro agile da parte delle aziende, intervistate, (come detto solo il 14%, con il picco più basso, 10% per le piccole aziende) rispetto al 76% dei presenti sul luogo di lavoro, anche se si parla ancora di settimane in cui si era nel pieno del lockdown e della pandemia.

In conclusione, riguardo alle aspettative, al di là di un'ovvia attesa di un ritorno a una normalità vera, che però in molti non vedono immediata (i sei mesi sono la traiettoria più menzionata), ci sono molte imprese che vorrebbero una riduzione degli attuali costi fissi, mentre questa crisi ha involto

gliati tanti a insistere sul fronte della trasformazione digitale.

M. F.

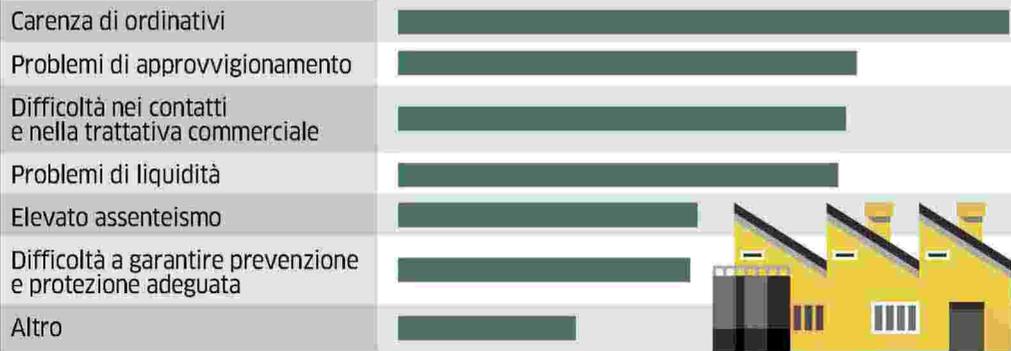
■ Coinvolte nella ricerca 377 aziende di ogni dimensione che sommano oltre 21 mila addetti

■ Nelle aspettative si chiede di ridurre gli attuali costi fissi mentre cresce la voglia di digitale

L'impatto Coronavirus sulle imprese bergamasche

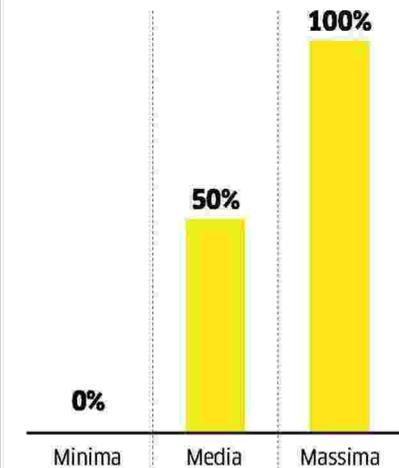
(periodo aprile - metà maggio)

Le criticità riscontrate



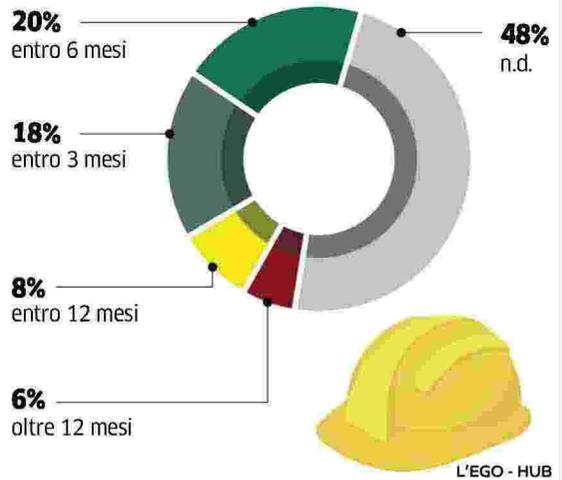
Gli ordini attualmente in portafoglio

Corrispondono a quale percentuale della consistenza media pre Covid 19?



FONTE: **Confindustria Bergamo**

Entro quanto tempo ritiene ritorneranno alla consistenza media pre Covid-19?



L'EGO - HUB

